IL

LEGIONARIO

PROLOGO

Il rumore di zoccoli e di nitriti nella piazza svegliò il ragazzo: si alzò dondolando la testa dietro e avanti e si strofinò gli occhi. Si allacciò velocemente la toga e si diresse lentamente verso le scale che portavano al primo piano dell’*insulae* ***(***, e spinse la grande porta che si aprì con un cigolio per niente insolito. Uscì ancora stordito e si fermò a vedere quello spettacolo: Dei soldati in lorica hamata **(1)** galoppavano indifferenti verso il Tevere, sicuramente verso il Senato pensò. Solo uno si accorse di essere ammirato e lo salutò con un cenno del capo e un sorrisetto a metà. Il ragazzo non rispose. Guardò bene la lunga colonna che si susseguiva al galoppo, ne contò venti. Alla testa c’era un soldato più robusto e indifferente, persino imbronciato, indossava un armatura diversa , luccicante e visibile , una lorica muscolata **(1)** , tipica dei legati e dei consoli. Aveva anche un elmo grande e ampiamente crestato, tipico degli ufficiali di grado alto , e di certo anche lo sguardo non gli faceva cambiare idea: sguardo ombroso che sembrava fissar il senato da chilometri di distanza … Tito Labieno, legato e luogotente di Cesare. Nel suo quartiere non si parlava di altro che di lui: “Il grande Cesare” , “dittatore di Roma”,”Re di Roma”… di tutto.

Prese il primo carretto che passava e si fermò vicino al Senato, voleva vedere che notizie portava. Si avvicinò a una certa distanza dalle mura e si fermò facendo finta di niente. Tito fu subito accolto da Pompeo e Crasso, personaggi che erano amati soprattutto dai ricchi, accennò una smorfia di dispetto ma si fermò subito dopo, consapevole dei guai che avrebbe combinato. Per primo parlò Crasso: “ Che notizie ci porti , galoppino di Cesare , eh? Il tuo padrone si era fatto la cacca a dosso al pensiero di vederci?” , subito Pompeo lo interruppe e disse con serietà “ Che notizie porti dalla Callia Cispilina? “. Tito fece una smorfia di disonore a Crasso e disse con tono poco riservato “ Signori e signore di Roma! Meglio che sappiate che Cesare ha trionfato in Gallia e ormai siamo a un passo dalla massima estensione dell’Impero!” . Un grido di esultanza si diffuse tra i passanti e tra i residenti. Nemmeno lui potè nascondere la sua stima per il condottiero e si limito ad alzare il braccio in trionfo. Crasso strinse i denti e tornò dentro il Senato. Pompeo fece subito congedare le guardie e invitò Tito ad entrare nel suo ufficio. Riuscì a sentire solo “Giulia… “ e poi più niente. Giulia era una ragazza molto giovane e intelligente, figlia di Cesare e Servilia , aveva imparato dai filosofi greci e disponeva di una bellezza allucinante. Un asso nella manica di Cesare , pensò accennando un sorriso contenuto.

*Roma,palazzo di Cesare , iscrizioni a veterani per la Gallia(52 a.c)*

Una fila di persone davanti al palazzo di Cesare. Erano riniziati i reclutamenti per il campo in Gallia. Dopo le perdite avute durante la campagna Cesare voleva altre truppe per tenersi pronto a grandi rivolte. Quinto era il primo ad essersi presentato e stava ora parlando con il proconsole sull’addestramento e carriera. Quinto era rosso in volto , 15 anni , alto e minuto , anche se dotato di grande forza. Cesare gli chiese “ Sai che essere soldato non significa solo marciare col naso alzato e con eleganza davanti a milioni di romani mentre c’è un trionfo, no?” , Quinto pensò prima di rispondere “Si Signore. La legione è onore e vita di Roma.” , furono le uniche parole che riuscì a dire pensando così poco. Cesare inarcò le sopracciglia e disse con tono socievole “Bravo. Sarai un ottimo legionario. Prima di congedarti mi risponderesti a questa domanda, di che scala sociale sei?”. Il cuore di Quinto cominciò ad aumentare i battiti. Quinto stavolta si prese tutto il tempo per pensare. Dopo un po’ disse “è un ordine , Signore?” , Cesare si lasciò cadere la schiena sulla sedia che aveva dietro e poi ripose “Si”. Quinto prese fiato e disse “Sono un plebeo di bassa scala …” poi ingoiò le sue parole prima di continuare, “Signore”. Abbassò gli occhi. Cesare disse con tono socievole ma comunque serio insulae: case dei plebei lorica hamata:lorica a squame lorica muscolata:si adattava ai muscoli del corpo

“Oh, sai anche tu che le reclute sono gli Equiti?”. Tutte le persone dietro di lui lo guardarono con una smorfia di stupore. Cercò di rialzare gli occhi su Cesare, ma non riuscì a mantenere il suo sguardo : nero,profondo , cupo e pieno di messaggi che nemmeno un membro degli aruspici o degli auguri sarebbe riuscito a decifrare. La testa gli ricadde in basso e le parole gli si fermarono in gola svuotandogli i polmoni. Fu Cesare a parlare “ Però per te farò un eccezione, sei un buon soldato e sei reclutato . Ti congedo e ti aspetto domani per partire in Gallia, marceremo per ore e ore, così testeremo anche la tua resistenza.”. Tutti i presenti aprirono la bocca di stupore quasi protestando. Quinto se ne andò mantenendo la testa bassa. Eppure aveva avuto ciò che voleva , pensò, e poi perché il grande cesare avrebbe voluto uno come lui per un eccezione , cosa aveva di così importante?Si diresse silenzioso verso casa intenzionato a rifocillarsi con le poche cose che aveva a disposizione per il viaggio di domani, sarebbe stata dura, ma non più dura del reclutamento con Cesare.

Il mattino dopo era già in fila nella X legione , in cui era stato reclutato, nell’ultima fila. Riuscì a mala pena a vedere l’ampia cresta dell’elmo di Cesare. Il condottiero passo davanti le file e si rivolse al legato della VIII legione “è inutile chiedervi se siete pronti?”. Quinto capì che Cesare stava per fare un discorso e si fece più a destra per vedere meglio. Poco dopo si sentì un forte dolore alla schiena , si voltò e il suo centurione, Catullo , gli ringhiava addosso e gli picchiava il bastone di vite sulla lorica, urlandogli in faccia parole incomprensibili. Quinto capì lostesso che doveva rimettersi in fila. Cesare continuò” Soldati di Roma! Molti di voi non torneranno, molti invece saranno feriti, altri si perderanno nelle incursioni, altri saranno disonorati … ma sappiate che quella è una scelta vostra … la prima grande scelta è da fare ora .Chi non vuole avere l’onore di combattere e morire sotto quell’aquila” disse indicando con un dito lo stendardo che portava l’Aquilifero della X legione “sappia che non sarà altro che uno sconosciuto, invisibile che ha sorpassato le mura di Roma, sta a voi decidere, e chiunque pensa che non sia un disonore è pregato di allontanarsi.”Io sto con l’Aquila e voi?!” Un grido di esultanza scoppiò imponente tra le legioni , poi Cesare ridisse più forte “ E voiii!!!?”. I legionari entrarono in una sorta di euforia sanguigna. Poi Cesare sfoderò il gladio verso Nord e cominciò a marciare. Tutti i legionari lo seguirono. Non vedeva altro che i sederi dei suoi compagni e questo lo fece grugnire contro gli dei. Mentre marciava non potè non notare che il suo compagno di destra si stava facendo velocemente largo tra le file ed ora si trovava nella terza. Contò fino a tre e vide che Catullo l’aveva già strattonato e sbattuto dietro come se pesasse meno di una piuma. “Grrr” si senti grugnire alla sua destra. Non potè trattenere a lungo le risate e si mise la mano davanti la bocca mentre rideva silenziosamente. Disse sporgendosi verso il compagno “Mi piace il tuo amico centurione, è un uomo di poche parole e tanta forza, eh?”. L’altro accennò un sorriso stanco “Si , veramente di pochi ruggiti …”. Quinto gli porse la mano e fece altrettanto il compagno. “Io sono Quinto Publio Settimio” disse , afferrando la mano del nuovo amico. L’altro rispose in cagnesco “E io il centurione Catulo … eh, apparte gli scherzi, io sono Quinto Labieno, figlio di Tito Labieno”. Quinto lo guardò stranito “ Che ci fai nell’ultima riga, Signore” rispose serio, Quinto Labieno lo guardò un po’ perplesso e disse “Sono una recluta , tra le peggiori …”